

Eleonora Manfrini

MALEDETTO FIBROMA

Ecco quello che devi sapere
Consigli, soluzioni ed esperienze

Eleonora Manfrini

Maledetto fibroma

Copyright © 2017 Edizioni Il Punto d'Incontro

Prima edizione italiana pubblicata nel febbraio 2017 da Edizioni Il Punto d'Incontro s.a.s., via Zamenhof 685, 36100 Vicenza, tel. 0444239189, fax 0444239266, www.edizionilpuntodincontro.it

Finito di stampare nel febbraio 2017 presso la tipografia CTO, Via Corbetta 9, Vicenza

Immagine in copertina e a pagina 16 di Davide Posenato

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

ISBN 978-88-6820-358-0

Indice

Prefazione.....	9
Introduzione	13
1. La mia storia	17
2. Come curare i fibromi.....	139
Che cos'è un fibroma?.....	139
Cosa provoca?	140
Perché vengono i fibromi?.....	141
Tecniche di intervento	144
Senza bisturi	144
<i>Isteroscopia</i>	144
<i>Embolizzazione</i>	145
<i>Ultrasuoni focalizzati</i>	146
<i>Distruggere il fibroma con la terapia a ultrasuoni focalizzati</i>	146
<i>Esmya</i>	147
<i>La dieta di Maddy</i>	151
<i>L'EMDR aiuta ad affrontare i fibromi</i>	153
Con il bisturi.....	154
<i>Laparoscopia</i>	154
<i>Laparatomia</i>	154
<i>Mini-laparatomia</i>	155
<i>Mini-laparatomia versus laparoscopia</i>	155
<i>Culdotomia</i>	156
<i>La miolisi per la distruzione dei fibromi uterini</i>	158
<i>Isterectomia</i>	159

3. Fibroma Fighters	165
Claudia e la spirale ormonale	165
Storia di Linda che ce l'ha fatta.....	168
Loredana ha vinto con l'embolizzazione del fibroma uterino	170
Mariangela dice no all'isterectomia totale	171
Sabrina attende la chiamata per la laparoscopia.....	172
Miriam, la laparoscopia e la ricerca di un bimbo	175
Alla ricerca di un consiglio per Ornella	176
Sonia alla ricerca di Esmya	178
Maddy e i suoi fibromi pedunculati.....	179
Arianna, tanti ginecologi ed Esmya.....	184
Francesca e il suo piccolo angioletto.....	187
Letizia in attesa della desideratissima menopausa	188
Fabiana e la terapia con Esmya	192
Flaviana che non si arrende	193
Bianca che ha cercato e trovato un'alternativa all'isterectomia.....	195
Maddalena che non sa se sottoporsi a laparotomia.....	198
Monica, gli ospedali di Londra e il castor oil.....	201
Francesca e i suoi 3 Maledetti Fibromi	203
Ksenia, il suo minuscolo fibroma e tutto l'amore del suo Paolo	206
Luisa e i suoi Maledetti Fibromi che tornano sempre	209
Lorella e il suo intervento in culdotomia.....	210
Eliana e il suo fibroma endocavitario	212
Giusy e il suo fibroma intracavitario che è tornato.....	216
Miriam che ha scoperto i suoi fibromi da sola!	217
Ilaria che subirà un intervento in mini-laparotomia	221
Claudia che deve decidere a chi affidare il suo utero	224
Donatella e i suoi cicli emorragici.....	225
Daniela e il suo intervento in laparoscopia	226
Patrizia e i suoi tenacissimi Maledetti Fibromi	228
Rossella e gli ultrasuoni focalizzati	231
L, che per fortuna ha chiesto un altro parere!	232
Chiara che aspetta la chiamata dal Niguarda.....	234
Nadia che difende il suo utero a ogni costo.....	235
Artemisia che dice di no all'isterectomia totale	237
Francesca che salverà il suo utero	241
Numero 2 uteri salvati!.....	245
Federica e i suoi 12 fibromi che ritornano.....	245

Teresa che vuole diventare mamma di nuovo	248
Elena in lista per l'isterectomia	249
Consuelo e il suo fibroma sottomucoso che torna sempre	250
Annamaria che subirà una mini-laparotomia per i suoi cinque fibromi	251
Flavia al secondo ciclo di terapia con Esmya.....	252
Simona che non sa se prendere Esmya.....	254
Marilyn, un polipo e due miomi	257
Anita in cerca di un'alternativa all'isterectomia	259
Michelle e il suo fibroma di 15 cm.....	263
4. Interviste.....	265
Il dott. Rolli spiega perché vengono i fibromi.....	265
Ultrasuoni focalizzati per la rimozione di fibromi	267
Embolizzazione del fibroma uterino	269
L'embolizzazione compromette la gravidanza?	273
La culdotomia per l'eliminazione dei fibromi.....	288
L'isterectomia.....	292
L'isteroscopia per la rimozione dei fibromi	298
La sociosomatica per curare i fibromi.....	302
L'EMDR per la cura dei fibromi	308
Guarire dai fibromi attraverso l'alimentazione	315
Conclusione	319
Appendice - Siete la mia forza.....	321
Ringraziamenti	327
Link utili e riferimenti vari	331
Nota sull'autrice	333

*A mio marito,
che mi ha insegnato che niente è impossibile.*

*Ai miei genitori,
che mi hanno insegnato a non aver paura.*

Prefazione

Ho visto

Ho visto mia moglie sdraiata su una panchina del centro di Torino senza più forze, mentre la gente passeggiava: lancinanti fitte le impedivano di muoversi.

Ho visto mia moglie in ambulanza, almeno tre volte.

Ho visto mia moglie piangere di dolore mentre ero io a portarla di corsa in auto in ospedale, evitando il traffico come un pazzo.

Ho visto un'ambulanza che sbagliava ricovero per mala gestione, con lei a bordo sofferente.

Ho visto mia moglie mentre le comunicavano che, forse, il suo fibroma era un tumore maligno.

Ho visto mia moglie scoprire dopo altri esami che non si trattava di un tumore.

Ho visto mia moglie “morire” mentre attendeva l'esito degli esami.

Ho visto mia moglie entrare in sala operatoria almeno tre volte e ogni volta ho sperato con tutto me stesso, tenendo la sua fede tra le mie mani, che andasse tutto bene.

Non ho visto mia moglie la prima volta che è entrata in sala operatoria: non sono arrivato in tempo.

Ho visto mia moglie tornare dalla sala operatoria dolorante.

Ho visto mia moglie sdraiata nel letto dell'ospedale non riuscire a comporre una frase di senso compiuto sotto l'effetto della morfina.

Ho visto mia moglie aspettare con ansia una tazza di tè e due fette biscottate per saziare un'indescrivibile fame, mettendo stop a

un digiuno post-operatorio durato tre giorni.

Ho visto infermiere stupite di trovarmi ancora in ospedale vicino a lei dopo l'orario di visita.

Ho visto la neve cadere dalla stanza d'ospedale, vicino a lei dopo il primo intervento.

Ho visto mia moglie rialzarsi e cercare di camminare dopo aver subito un'operazione che si sarebbe potuta evitare e che fatta nel modo giusto non le avrebbe recato tutto questo dolore fisico e psicologico.

Ho saputo da mia moglie che ha dovuto firmare il consenso all'operazione quando era già nuda sul lettino freddo della sala operatoria, con la mano destra (lei è mancina) e sotto l'effetto della pre-anestesia.

Ho visto mia moglie tornare dalla sala operatoria completamente ghiacciata e tremante.

Ho visto mia moglie costretta a rinunciare al parto naturale perché aveva subito un intervento chirurgico che si sarebbe potuto evitare.

Ho visto nascere nostra figlia Giorgia grazie allo sforzo incredibile di mia moglie e a un difficile parto cesareo.

Ho visto mia moglie nuovamente operata d'urgenza a sua insaputa.

Ho visto mia moglie mentre prendevo questa decisione a sua insaputa per non farla più soffrire.

Ho visto troppe volte mia moglie fare esami del sangue e flebo senza che gli infermieri riuscissero a trovare la vena al primo colpo.

Ho visto dottori senza futuro che ancora indossavano il camice e che continuano ad andare in giro per ospedali a fare danni.

Ho visto questi inadeguati medici mentre consigliavano a mia moglie di togliere l'utero, *tanto una bambina l'aveva già avuta*. E una di questi era anche una donna.

Ho visto scatole di farmaci costosissimi risultati inutili.

Ho visto che anche l'antidolorifico più potente non faceva più effetto. E poi ho visto una donna finita rinascere più forte di prima.

Ho visto mia moglie rialzarsi nonostante tutto.

Ho visto mia moglie scrivere e condividere informazioni intime e personali al solo scopo di evitare lo stesso calvario a un'altra donna.

Ho visto arrivare tantissime email.

Ho visto mia moglie rammaricarsi di non riuscire a rispondere a tutte le donne che le scrivevano.

Ho letto di uteri tolti con estrema leggerezza.

Ho letto di donne che hanno evitato la perdita dell'utero all'ultimo momento grazie all'impegno di mia moglie.

Ho visto e letto frasi stupende scritte da donne stupende. Ringraziamenti sinceri da parte di chi, attraverso il blog, è potuta tornare a vivere una vita serena.

Ho visto le lacrime di mia moglie a ogni nuova email che raccontava un esito positivo.

Ho visto mia moglie ricevere minacce di denuncia per il suo lavoro di informazione, ma lei non si è fermata.

Ho visto mia moglie tornare a sorridere. Ho visto un sogno diventare realtà: questo libro.

Vedo un mondo migliore grazie al tuo impegno e al tuo infinito coraggio. Grazie di esistere. Ti amo.

Giuseppe (il Bigli)

Introduzione

Questo libro nasce dalla raccolta degli articoli pubblicati sul blog “Maledetto Fibroma” (www.maledettofibroma.com). Un progetto nato in principio per alleggerire il mio animo e diventato in breve un luogo di condivisione di esperienze e testimonianze. Uno spazio aperto di sfogo e di confronto, ma anche l’inaspettata fonte di tutte quelle informazioni che troppo spesso i medici ignorano o ci negano.

Il blog “Maledetto Fibroma” è nato in un giorno speciale, quello del mio compleanno. Chiudo gli occhi e rivedo quel panorama da sogno davanti a me: i prati verdi, i fiori profumati, i laghetti blu e, sullo sfondo, le maestose cime della montagna. Resto in silenzio e ascolto le parole del Bighi che cerca di convincermi a cercare in profondità la causa del mio Maledetto Fibroma. Perché è venuto proprio a me? Perché è tornato? Perché mi fa soffrire così tanto? Perché mi impedisce di vivere la vita che vorrei? “*Devi scrivere*” mi dice d’un tratto. “*È questa la risposta. Tu devi scrivere*”.

E così è arrivato il blog. Il giorno dopo, in un caldo pomeriggio d’agosto, mentre Giorgia giocava dai nonni. Maledetto Fibroma.

E così ho scritto, una parola dopo l’altra, senza pensare, e ho sfogato la mia rabbia, raccontato la mia speranza, messo ordine tra i miei pensieri e nei fatti.

E a un certo punto, improvvisamente, il mio blog è stata la risposta davvero.

Grazie a mio marito, che mi ha spinto a tirare fuori tutto quello che avevo dentro. Grazie a tutte le amiche che mi hanno scritto, che mi hanno regalato conforto e affetto nei momenti più difficili.

Meno di due anni dopo, “Maledetto Fibroma” diventa un libro. Il mio libro, ma non solo. Il libro, soprattutto, delle mie “Fibroma Fighters” (v. cap. 3, “Fibroma Fighters”), che sono diventate tante e che sono costantemente e affettuosamente presenti. *Maledetto fibroma* racconta la mia vicenda e le storie di tutte quelle che, come me, combattono con coraggio e tenacia il loro maledettissimo fibroma.

Donne e ragazze che sognano una vita senza dolori, gonfiori ed emorragie. Una gravidanza, un ciclo mestruale gestibile e contenuto, un utero sano, una vita normale. Giovani e mature fanciulle con desideri, esperienze, maturità differenti, ma unite da un unico imprescindibile obiettivo: sconfiggere il Maledetto Fibroma. Alcune ci sono riuscite, altre ancora combattono la loro battaglia.

Ma tutte, proprio tutte, sono decise a non rinunciare al loro utero. Questo libro è dedicato a loro e a tutte quelle destinate alla stessa ventura.

Mentre scrivo il mio pensiero è rivolto, in special modo, alle amiche che mi hanno sostenuta nei momenti più dolorosi del mio percorso. A tutte quelle che con una mail, un messaggio o un commento a un mio articolo mi hanno offerto nuova energia e armi per la mia personale battaglia. A tutte quelle che mi hanno parlato dal profondo del loro cuore, facendomi versare dolcissime lacrime di commozione.

A Ginevra, Maddy e Letizia, le mie prime meravigliose sostenitrici. A Sonia, Bianca, Anita, Francesca, Miriam, Ilaria, Cristina, Claudia, Bea, Alessandra, Loredana, Daniela, Annalisa, Carmen, Nadia, e a tutte quelle che non cito: senza di voi tutto questo non sarebbe stato possibile.

Un po' di me

Questa è la mia storia.

La storia di me e del Maledetto Fibroma che ha cercato di rovinarmi la vita.

È una storia di speranza e di gioia, perché anche se lui ha provato a impedirmelo, io ho la mia piccola Giorgia, la meravigliosa luce delle mie giornate.

Però è anche una storia di dolore e sofferenza, perché lui mi ha fatta contorcere dal dolore e mi ha costretta a sprecare a letto il mio preziosissimo tempo, debilitandomi fino a rendermi completamente senza forze. È la storia di un successo, infine, perché si è conclusa con la mia vittoria. Io infatti l'ho sconfitto.

La mia storia è a disposizione di tutti, perché vorrei che la mia esperienza, le mie scoperte e i miei traguardi fossero d'aiuto a tutte le persone che come me combattono ogni giorno contro il Maledetto Fibroma e magari si sentono sole con il loro dolore, non sanno a chi rivolgersi o quale soluzione adottare tra le mille proposte.

Qui cito tutti i medici che hanno avuto modo di visitarmi, consigliarmi e prescrivermi cure o interventi. Ho inizialmente scelto di indicarli con un numero, secondo l'ordine cronologico in cui li ho incontrati, piuttosto che dichiarare il loro vero nome, perché loro mi hanno trattata un po' così, come la paziente "Numero qualcosa" o comunque con estrema freddezza. A un certo punto del mio cammino ho però deciso di rivelare apertamente i loro nomi,¹ perché è fondamentale che ciò che è capitato a me non venga replicato. Questi sono per me i medici "senza anima". Ho invece deciso di pubblicare, fin da subito, i nomi di quei dottori che mi hanno trattata con umanità, che mi hanno rassicurata prendendo a cuore il mio problema e che mi hanno fatta sentire compresa. Sono pochi, ma sono stati importanti.

¹ In questo libro i nomi sono stati omessi, per ragioni legali. Ma sul mio blog www.maledettofibroma.com li trovate tutti. E potete ricevere maggiori chiarimenti contattandomi via mail.



1.

La mia storia

1 luglio 2013.....

Per un momento, un brevissimo istante, ho anche pensato si trattasse solo di un brutto sogno.

Del resto, come poteva essere possibile? Un attimo prima ridevo felice in spiaggia guardando la mia bella principessa giocare con il suo papà e poco dopo mi trovavo distesa sul lettino di un'ambulanza che correva a sirene spiegate verso l'ospedale.

Questa però era, è, davvero la mia vita. La mia vita con il Maledetto Fibroma.

Il Maledetto non si fa mai scrupoli. Non gli interessa dove mi trovi, con chi e quale sia il mio stato d'animo. Al Maledetto non interessa se è domenica e sono a spasso con la mia famiglia, se è giovedì e sono in coda alla cassa di un supermercato, se è lunedì e sono in piedi accanto alla scrivania di un collega intenta a risolvere una questione urgente.

Per lui non fa alcuna differenza. Lui colpisce e basta. Ogni mese, senza ritardo, senza scampo, inesorabile.

La mia vita con il Maledetto è iniziata molti anni fa, forse alla fine del 2009. Il mio ciclo mestruale, sempre lieve, poco doloroso e assolutamente discreto, diventava di mese in mese più abbondante e mi procurava crampi al basso ventre talvolta difficili da sopportare. La prima ad accorgersi della presenza del Maledetto fu una

dottoressa dell'Asl che mi effettuò la prima ecografia transvaginale della mia vita (prima di una lunga serie), prescritta dal medico di famiglia.

“Che succede?” ricordo di aver chiesto.

“Mi pare ci sia un fibroma, ma non posso dirle altro in merito. Gliene parlerà poi il suo ginecologo”.

Il mio ginecologo? All'epoca io non avevo neanche un “mio ginecologo”. Non era mai stato necessario. In ogni caso, come tipico mio, non diedi molto peso alla diagnosi effettuata.

Quella sera stessa era in programma la partenza per una breve vacanza in Toscana. Ricordo di aver velocemente detto a mia mamma, che mi chiedeva dell'ecografia mentre caricavamo le valigie in macchina: *“Non ho nulla, si tratta solo di un fibroma”.*

“Come un fibroma???”. La mia lungimirante mamma si era subito preoccupata, ma siccome lei si preoccupa sempre ed eccessivamente di tutto, neanche la sua reazione era per me stata motivo di inquietudine. Del resto, stavamo partendo per un lungo weekend al mare... come potevo pensare a un ipotetico fibroma?

Pochi giorni dopo mi trovavo a casa di mia nonna. Mentre gustavo una squisita cenetta e le raccontavo dell'ecografia, scopro che lei stessa era stata costretta a farsi togliere l'utero, all'età di 35 anni, a causa di alcuni fibromi. Per lei però non era stato un problema. A quel tempo aveva infatti già avuto quattro figli e la sua famiglia era meravigliosa e completa.

Solo in quel momento ricordo di aver sentito un campanellino di allarme risuonare nella mia testa...

Io di bambini non ne avevo e ne volevo almeno tre!

Era l'estate del 2010, dovevo compiere 32 anni e l'idea di rinunciare al mio utero non mi sfiorava minimamente.

9 luglio 2013.....

L'appuntamento era alle 16.00 e noi siamo arrivati puntualissimi. Lei era sola nel suo studio. L'ho vista perché la porta era aperta.

La segretaria alta, magra, biondina e un po' svampita ci ha fatti accomodare in una sala d'aspetto tristemente elegante e poi è andata ad avvertire (forse, perché non l'ho sentita parlare di noi) la dottoressa Numero 7. Hanno parlato per un po' di qualche questione relativa allo studio, forse di conteggi e fatture, e poi la dottoressa ha detto che avrebbe fatto un paio di telefonate. Un paio di telefonate?? Ma davvero? Mi sembrava pazzesco! L'appuntamento era alle 16.00 e noi eravamo là, perché "un paio di telefonate"? Nel frattempo sono arrivate altre tre ragazze. Fatto alquanto strano anche questo: abbiamo tutte appuntamento alle 16.00? Comunque cerco di rilassarmi e di non innervosirmi: io ho bisogno di lei perciò aspetterò, anche per ore. Finalmente, alle 16.35 la porta si apre e la Numero 7 dice alla biondina che può farmi entrare.

Il suo studio è grande e più gradevole della sala d'aspetto. C'è l'aria condizionata accesa, quindi la temperatura è fresca e piacevole. Brevemente le ricordo della nostra telefonata. "Ah, lei è la paziente del fibroma!" esclama. Ascolta la mia storia senza mettermi fretta, esamina le mie ecografie e le mie analisi del sangue con attenzione ma è scostante nei modi e nei gesti, fredda e distaccata. Un po' in malo modo mi dice che lo sanno tutti che quando si sospende la pillola viene il ciclo (sì, ma questo ciclo? Questo dolore che mi ha dato tregua solo dopo una flebo di Toradol?). Non sembra comprendere davvero cosa mi tocchi sopportare ogni mese, a differenza della "mia" dottoressa Cotardo, che mi chiama "tesoro" e mi saluta con i bacini.

Parlo dell'Esmya e lei ci tiene subito a sottolineare che è un farmaco che si prende in fase pre-operatoria. Io ribatto che so di casi in cui, grazie a una cura con Esmya, non è stato necessario effettuare l'intervento per rimuovere un fibroma e lei dice che sì, è possibile, ma è anche possibile, in questi casi, che il fibroma ritorni. In ogni caso ha per me una nuova sentenza: il mio utero è

tutto, completamente, fibromatoso. Certo, c'è anche il Maledetto Fibroma, che procura il grosso del fastidio, ma estrapolarlo dal suo nido sarebbe inutile, perché in realtà è tutto il mio utero a essere in pessime condizioni.

In un primo momento questa nuova scomoda verità mi è quasi gradita: almeno lei non mi ripeterà la solita solfa dell'operazione e sarà in qualche modo costretta a proporre una soluzione diversa ("Esmya-Esmya-Esmya" ripeto dentro di me come un mantra). Ma la Numero 7 (e magari dietro a quel nome che non cito e a quella freddezza c'è una donna che ha pure dei figli, degli amici e un po' di dolcezza per qualcuno) non si pronuncia. Vuole prima visitarmi. Ci spostiamo in una seconda stanza del suo immenso studio. Io mi posiziono, lei caccia malamente il mio Bighi² chiedendo ironica se la visita volesse per caso farla lui e poi inizia a controllarmi. Certo non è tra i medici più delicati che io abbia incontrato! Potrei stilare una classifica, penso per distrarmi, ma non è il momento di perdersi in divagazioni.

L'ecografia rivela un utero piuttosto curioso. "*Che strano*" continua a ripetere la Numero 7, prima di spiegarmi che il Maledetto Fibroma si presenta, in parte, in forma liquida.

"*È come se in certi punti si fosse liquefatto*" spiega la dottoressa. "*Il che è piuttosto raro*" aggiunge.

"*E dopo che diventa liquido che succede?*" chiedo io speranzosa.

"*Fa più male*" risponde senza batter ciglio lei.

Il mio caso comunque diventa interessante, tanto che la dottoressa decide di sottopormi a una visita più approfondita in ospedale, possibilmente comprensiva di risonanza magnetica (per comprendere meglio la composizione dei miei tessuti fibromatosi, mi sembra di capire).

Oggi è mercoledì e la visita all'Ospedale Mauriziano di Torino è fissata per venerdì.

2 Il Bighi, più volte citato nelle pagine di questo libro, è mio marito, il mio compagno di vita.

Fa un po' ridere e un po' arrabbiare: quando ho telefonato io per fissare un appuntamento in ospedale, mi hanno proposto il 6 novembre! Tra quattro mesi!

Terminata la visita, la Numero 7 prova anche a chiamare la dottoressa Morelli, il suo contatto alla Gedeon Richter, per chiederle come possiamo accedere a Esmya. Mi dice che la vendono nella farmacia di Città del Vaticano e che dobbiamo capire se, eventualmente, effettuino spedizioni. Io so che la vendono anche a San Marino, ma cerco di stare zitta perché non voglio apparire saccente (anche se lei se lo meriterebbe!). Voglio solo quel benedetto farmaco.

La dottoressa Morelli però non risponde. Pare si trovi in Polonia. La Numero 7 proverà a ricontattarla nei prossimi giorni. Io e il Bigli cerchiamo allora di approfondire il discorso di Esmya. Vogliamo saperne di più e chiediamo della sperimentazione al Maurizio, quella di cui ci ha detto anche il Numero 6, il ginecologo di Pietra Ligure. A questo punto però la Numero 7 si indispettisce davvero e ribadisce che mi ha già detto al telefono che la sperimentazione è stata bloccata. Io in realtà questa cosa non l'avevo capita; in più il Numero 6 mi aveva detto tutt'altro.

Le diciamo che non volevamo farla innervosire, solo capire bene la situazione. A quanto pare, al momento sarà solo la Francia a poter sperimentare l'uso di Esmya. All'Italia è stata revocata l'autorizzazione in un primo momento concessa. Pago la sfrontatezza con la quale chiedo "*Perché?*" con un nuovo impeto di acidità della Numero 7, che mi risponde scocciata che è perché in Italia la politica va così e che se ancora non sono soddisfatta può farmi leggere la mail con la quale lo Stato revocava il permesso. Stato, Comune, Unione Europea: per me non fa differenza chi ha decretato cosa. È solo grande la rabbia per questo NO.

Capiamo tutti che è meglio chiudere il discorso e salutarci, tanto prima di decidere quale strada intraprendere la dottoressa ha bisogno di effettuare altre analisi.

All'uscita ci attende la biondina che, a sorpresa, dopo avermi

chiesto se “ho bisogno della ricevuta”, mi presenta una fattura da 152 euro. Rimaniamo molto stupiti, io e il Bigli, visto che al telefono mi aveva più volte ricordato di portare il libretto degli assegni e mi aveva anticipato che la visita avrebbe avuto un costo di 350 euro. Meglio però non chiedere spiegazioni in merito!

Speravo di uscire da questo ennesimo studio medico con una soluzione, invece ancora una volta sono piena di interrogativi e di nuove analisi da effettuare. Sono contenta però di non aver deciso, nei mesi scorsi, di sottopormi a una nuova operazione. Non avrei mai potuto accettare un'ennesima sofferenza inutile. So che la strada giusta è un'altra.

Oggi il mio cammino verso la libertà ha compiuto un altro piccolo passo avanti.

Io lo sconfiggerò.

Ritrovarmi, finalmente, con quel foglietto tra le mani, mi ha riempito il cuore di gioia e di speranza. Quella è stata la tangibile dimostrazione che ce l'ho fatta. Sono mesi che inseguo questo traguardo, che con il passare del tempo sembrava sempre più lontano, sempre più arduo da raggiungere.

Ma andiamo con ordine.

12 luglio 2013.....

Come da accordi presi con la Numero 7 mi sono presentata questa mattina all'Ospedale Mauriziano per effettuare l'ennesima ecografia transvaginale. Dopo un'oretta di attesa la dottoressa Elena J mi ha ricevuta assieme alla sua assistente, una fanciulla piuttosto seria e silenziosa. Quest'esperta ecografista (si dirà così?) si è rivelata subito molto gentile e disponibile a elargire spiegazioni. La visita di per sé è stata un po' dolorosa, come sempre, ma ho scoperto quest'oggi che i momenti in cui ho sentito maggior fastidio sono stati proprio quelli in cui l'apparecchiatura ha toccato il fibroma. Il fatto di provare dolore durante le numerose ecografie che ho fatto non era dunque dovuto a una mia eccessiva sensibilità, come alcuni

medici mi avevano indotta a credere, ma a precise cause!

La dottoressa J., dopo un breve confronto, con la sua assistente, ha diagnosticato una diffusa adenomiosi e la presenza del Maledetto. Ha inoltre confermato la tesi della Numero 7 secondo la quale alcune parti del fibroma sembrano liquefatte. Lei ha però specificatamente parlato di “necrosi”. Per essere ancora più certa della sua diagnosi, ha poi richiesto il consulto del direttore del reparto, il dott. GM. Il caro GM ha confermato il tutto e mi ha conquistata per l’incredibile umanità con la quale mi ha trattato. Ha rifatto l’ecografia con estrema delicatezza, scusandosi in anticipo per l’eventuale dolore arrecatomi. Il dott. Menato è stato davvero il medico più sensibile e comprensivo che ho incontrato da quando è iniziata la mia storia con il Maledetto. In realtà poi non ha fatto niente di particolare, se non prendere in considerazione la mia sofferenza. Mi ha chiesto inoltre se i dolori si presentano anche al di fuori del ciclo mestruale (cosa che accade, con violente fitte dentro l’utero) e durante i rapporti sessuali. Per la prima volta mi sono sentita pienamente compresa. Fino a oggi si sono sempre tutti concentrati esclusivamente sul mio utero, dimenticando in molti casi di aver di fronte una persona che non ha più una vita normale.

Anche la dottoressa J. mi ha stupita per la sua dolcezza. Addirittura mi accarezzava una gamba mentre il dott. Menato mi visitava! Mi hanno poi spiegato che le parti liquefatte del fibroma sono in necrosi. “*Necrosi vuol dire morte*” ho pensato. “*Perciò il mio fibroma sta morendo?*” ho chiesto. Avevo paura di aver dato, ancora una volta, un’interpretazione troppo semplicistica dei fatti. Invece, in questo caso, avevo capito bene! Parti del fibroma muoiono e creano cicatrici dentro il fibroma stesso. Questo processo è molto doloroso ed è responsabile delle mie terrificanti fitte.

“*E se il fibroma muore che succede?*” chiedo ancora. “*Che darà meno fastidio*” risponde con un sorriso il caro Guido. Entrambi si sono trovati d’accordo nello sconsigliarmi l’operazione, che potrebbe rivelarsi inutile o peggio comportare, per complicazioni, la totale rimozione del mio utero. Ho chiesto ancora, pur immagi-

nando l'amara risposta, se fosse possibile, in quelle condizioni, rimanere incinta. E di nuovo questi medici mi hanno regalato una risposta confortante e inaspettata: "*Perché no? Magari ci vorrà solo un po' più di tempo!*" e il buon GM ha alzato le braccia al cielo, come a farmi intendere che solo il Padre Eterno può decretare se io avrò o meno un altro bambino. Il Padre Eterno! Non il Maledetto! Sono uscita da questo studio medico con un bel sorriso, piena di speranza, e non con il solito broncio. Ho raccontato tutto a raffica al Bigli, che mi aspettava fuori. Eravamo felici, positivi, fiduciosi. E così forse lui morirà e mi lascerà vivere. Sopportare questo dolore sapendo che significa la sua morte sarà più facile. E siccome è raro che i fibromi vadano in necrosi, forse l'ho vinto io, con la mia forza di volontà (è un bel pensiero questo, che voglio concedermi perché mi ricarica di forza e di energia e davvero ne ho immenso bisogno).

La chiamata della Numero 7 è arrivata poco dopo, mentre eravamo in macchina diretti verso casa: "Ho la ricetta per l'Esmya!" mi ha detto come prima cosa. Senza punto esclamativo, in realtà, ma nel racconto mi piace aggiungerlo. Aveva già parlato con la dottoressa J. e l'ipotesi di utilizzare Esmya poteva essere confermata. Così siamo tornati indietro, abbiamo nuovamente cercato parcheggio e abbiamo attraversato l'ospedale da capo a fondo fino a raggiungere il lontanissimo Padiglione 6, dove ci aspettava la dottoressa. Dopo una breve attesa la Numero 7 ci ha ricevuti nel suo studio (niente a che vedere con quello in cui siamo stati due giorni fa!) e ci ha consegnato la ricetta.

Non mi sembrava vero. Ha detto che potevo acquistare Esmya a San Marino e forse farmela spedire a casa. Ha detto di prenderla per tre mesi, trascorsi i quali avremmo valutato cosa è accaduto.

Sono tornata a casa saltellante di gioia. Io e il Bigli siamo anche andati a prendere un megagelato da Vito per festeggiare. Io prenderò Esmya e il Maledetto morirà! Ho anche una gran voglia di scrivere al professor Petraglia per aggiornarlo riguardo i miei traguardi. Ora non mi resta che procurarmi Esmya!